

## Elena e Arturo, ricordi di una amicizia in note

Ad un primo sguardo potrebbero sembrare fratelli, Arturo ed Elena, per quel tratto affabile e cordiale che li accomuna. Invece sono cognati. Arturo Montellato ha sposato Reginetta, la sorella di Elena. E si deve a lui se le due sorelle Dal Ben, ancor giovanissime, sono entrate nel 1964 a far parte del Coro Filarmonico Trevigiano "Sante Zanon", quello della prima ora che veniva chiamato C.A.M.T. (Circolo Artistico Musicale Trevigiano) e cantava con l'orchestra d'archi sotto la direzione del maestro Corrado Girardi. Elena (contralto) ed Arturo (tenore primo) sono le preziose memorie di questo cinquantennio in note, ma anche di convivialità, perché il coro - per loro e molti altri - è stato davvero una forte esperienza di amicizia cementata dalla passione per il cantare insieme. "Io già da ragazzo, attorno al 1960, cantavo a Madonna Granda nel corso delle messe e delle funzioni religiose. Con me c'erano altri giovani amici che frequentavano la Parrocchia di Santa Maria Maggiore, come Giorgio Lazzarini, i tre fratelli Ombra e Luigi Perino" racconta Arturo "Poi quando il maestro Corrado Girardi è diventato organista della stessa basilica, si è dato da fare per la creazione di un coro vero e proprio. Una formazione mista, visto che anche le donne, dopo il 1963 in base alle disposizioni del Concilio Vaticano II, potevano adesso cantare nei cori di chiesa". Così comincia la ricerca di voci, soprattutto femminili, con cui rinforzare la corale di Madonna Granda. Arturo arruola la fidanzata Reginetta e la futura cognata Elena, appassionata di lirica fin da bambina. "A dieci anni già sapevo a memoria la Cavalleria rusticana", dice Elena, "Era il mio sogno entrare nel mondo della musica. Ci trovavamo a provare ogni giovedì sera. Facevamo i servizi durante le messe, e all'inizio il repertorio era solo di musica sacra. La prima esibizione del coro misto, al di fuori di una funzione religiosa, la facemmo all'inizio del maggio 1964, con l'Ave Maria del Somma nel chiostro di Santa Maria Maggiore". La strada è presa e il coro esce

dall'ambito della liturgia: aumenta l'attività concertistica quando si unisce all'orchestra d'archi del Liceo musicale Manzato, diretta sempre da Girardi. "Cantammo la messa di Natale del 1964, e quando uscimmo dalla chiesa trovammo la piazza di Madonna Granda imbiancata dalla neve. Fu una grande emozione" ricorda ancora Elena. Quando è entrata nel coro aveva 24 anni, ed era impiegata in uno studio notarile; Arturo faceva il commesso in un negozio di eliografia. Per una vita hanno conciliato famiglia e professione con l'amore per la musica d'insieme. "Eravamo all'inizio una sessantina di coristi. Per trovare voci femminili chiedemmo alle ragazze che venivano a messa, alle sorelle, alle amiche. Diventammo un bel gruppo di amici affiatati. Dopo le prove a Santa Maria Maggiore, che duravano fino alle undici di sera, molte ragazze andavano a casa, ma per chi restava il punto di raccolta era la trattoria da Irma, davanti alla chiesa. Sotto c'era una cantinetta dove si mangiava e si beveva. Cominciarono a frequentare il coro anche Paolo Trevisi e Rino Camata. Era una bella compagnia" racconta ancora Montellato. I primi passi sono stati quelli di un coro amatoriale, in cui molti componenti all'inizio cantavano ad orecchio, seguendo le note che il maestro Girardi intonava alla tastiera. Ma con il tempo, e il progredire dell'attività concertistica, nonché con il cambio di direzione, si è resa necessaria una preparazione più puntuale e professionale. "Fino ad un certo punto abbiamo cantato ad orecchio. Poi fu incaricata Manuela Marchetto di insegnarci la tecnica, l'uso del diaframma nel cantare" dice Elena. Agli anni dell'esordio entusiasta, sotto la guida di Corrado Girardi (che si ammalò seriamente e fu costretto a lasciare il suo coro), fa seguito una difficile fase transitoria, che Arturo ricorda così: "Per non bloccare l'attività del tutto, alla direzione si è messo per qualche mese un componente del coro, il baritono Luigi Lera. Studiava musica ed ha avuto il merito di tenerci uniti. In quel periodo

Mario Bressan, un altro amico corista, si è dato molto da fare perché il gruppo non andasse disperso e questo fu di grande aiuto". I due veterani del "Sante Zanon" sono un fiume di ricordi ed emozioni che, in mezzo secolo, non si sono mai attenuate, tra momenti di studio, convivialità (il post prove con il rinfresco è sempre un classico), le ricorrenze festeggiate insieme, le cene, i viaggi in Italia e all'estero sull'onda di tour musicali che diventavano anche occasioni di vacanze con le famiglie. "Nel coro si raccoglievano varie generazioni, ha fatto incontrare e sposare delle coppie. Ad esempio il pianista Antonio Disco, che ci ha accompagnato per tanti anni nei concerti", ricorda Arturo, "si sposò con la corista Paola Marcuzzo. Con l'arrivo di Stefano Mazzoleni nel ruolo di direttore, dopo un periodo molto difficile in cui eravamo rimasti in diciotto coristi, il gruppo si è ricostituito e ringiovanito, con qualche ritorno e nuovi inserimenti. Siamo saliti fino a settanta componenti. Sono entrate in particolare molte coriste. Le voci femminili sono sempre state tante, le nostre colonne storiche". Ad infoltire la sezione "rosa" sono soprattutto i soprani: "Una marea", sottolinea Elena, "le chiamavamo scherzosamente le 'Katie'... Quando Manuela Marchetto divenne la nostra insegnante ci ascoltò una ad una, per capire la nostra tonalità. Ed alcune coriste, che cantavano da soprani, si rivelarono essere in effetti dei contralti". Dopo cinquant'anni di concerti, la memoria si affolla di sensazioni che si sovrappongono, ma alcune sono davvero indimenticabili. Per Elena il momenti più emozionanti da incorniciare sono tre: "Il primo con lo Stabat Mater di Rossini a Santa Maria Maggiore, stipata in ogni posto, che abbiamo eseguito con l'orchestra Filarmonia Veneta. Una serata che mi è rimasta nel cuore. Quindi il Requiem di Fauré alla chiesa di San Francesco, ripreso dalla RAI, ed il concerto al Teatro Comunale, nell'ambito della stagione di primavera, in cui cantammo il Cristo sul Monte degli Ulivi di Beethoven, diretti dall'olandese Soudant".